

guino continuamente le classi medie (p. 81). Dove le masse perdono l'energia propria, se ne spegne l'influenza sociale e le popolazioni si addensano pecorilmente come sotto gli ordinamenti dispotici, sacerdotale-Indiano e burocratico-Chinese. E questo, giustamente a lui sembra, l'ideale vagheggiato dai politicanti Italiani (p. 89). Non dissento menomamente da tal giudizio, ed osservo soltanto che dagli ultimi studi sulla China (E. Simon: *La città Chinoise*) l'Impero Celeste apparisce assai più libero e migliore della sua fama.

Il Cagnola rileva che il *liberismo* in Inghilterra non s'intende come altrove; e sebbene sia ivi nato, vi è poco riconosciuto in realtà. Lo Stato in un modo suo particolare s'ingerisce nella lotta delle classi (p. 145). Da buon federalista ammette la utilità di un Senato quando rappresenta organismi collettivi naturali, regioni autonome; (p. 61) non so però quanto corrispondesse ad un tale tipo il Senato Romano. Riconosce, infine, che gli Stati Uniti di America sono la forma più sviluppata e più perfetta della organizzazione politica Anglo-Sassone, cui mirano gl'inglesi più eletti (p. 60 e altrove). Questo vado rammentando anche io da parecchi anni, uniformandomi al giudizio dei più competenti scrittori Inglesi, e il Cagnola farebbe bene a ripeterlo spesso a molti suoi colleghi del Parlamento che il *non plus ultra* della perfezione costituzionale lo vanno a cercare in Inghilterra. Quando non è l'ignoranza è la malafede che li ispira!

IV.

Ed ora ad un giudizio dell'on. Cagnola, che non posso interamente accettare. « Nel movimento di evoluzione economica della stirpe Germanica, egli scrive, manca la transizione dalla economia a schiavi, a servi, ed anche nelle linee essenziali, a salariati o capitalistica, transizione che erronee generalizzazioni fanno una necessità, una legge universale del progresso sociale. Si potrebbe anche dubitare della verità intima di una tale evoluzione, come legge universale. » (p. 32).

Pur troppo i fatti conosciuti sinora fanno ritenere come cosa assai probabile, che tale evoluzione dal collettivismo al capitalismo, sia una legge universale, almeno pel così detto *mondo civile*: come è indubitabile altresì, che dappertutto si è iniziato un energico movimento per un ritorno verso il punto di partenza. Dove però il chiaro A. erra addirittura, almeno secondo il mio debole avviso, si è quando afferma la mancata evoluzione dal *collettivismo* al *privatismo* tra i Germani. Invece la verità è questa: che tra questi la evoluzione può dirsi raccorciata o eccelerata. Così avviene e deve avvenire di tutti i popoli, che entrati più tardi nel circolo della civiltà, rapidamente ne percorrono gli stadi intermedi, traendo ammaestramenti da coloro che li hanno preceduti, evitando le incertezze e i tentennamenti cui andarono incontro i medesimi nel progredire, e ponendosi quasi d'un tratto al loro livello. Intanto questo risparmio di energia, di forza morale e intellettuale pone i nuovi arrivati in condizioni più opportune per procedere innanzi, e la brevità del

tempo impiegato nel percorrere gli stadi intermedi produce la illusione ottica, di cui è stato vittima il Cagnola, nel ritenere, che i Germani *saltarono* alcuni di quelli stadi. Se questo salto fosse possibile, avverrebbe forse nel mondo Slavo, nel quale la proprietà collettiva è ancora in vita e abbastanza vigorosa e i frequenti contatti coi Latini e coi Germani, già vi fanno germogliare ed attecchire assai meglio che altrove gli elementi del socialismo sano e *cosciente*, ch'è un ricorso di quello *incosciente*. Comunque, è certo, che la rapidità del percorso, ai nuovi arrivati, dà sempre il grande vantaggio di mantenerli meglio preparati ad accoglierlo, come fu avvertito; perchè il *privatismo* durandovi da minor tempo, non ha potuto cancellare tutte le tracce benefiche della solidarietà del collettivismo. Tale la ragione, probabilmente, di quella fenomenale abnegazione nella propaganda di fatto del Nihilismo, che tra i contemporanei apparisce colle proporzioni dell'antico entusiasmo Cristiano, e tra persone che non prestano fede a veruna religione positiva!

L'errore commesso nel dire della evoluzione economica Germanica, lo induce a soverchio ottimismo nello esporre le condizioni odierne dei Tedeschi ed anche degli Anglo-Sassoni (p. 81 e altrove) dimenticando, che se tra gli ultimi si presentano più accentuate e più stridenti che in ogni altro popolo le conseguenze e le contraddizioni del capitalismo, cui si accoppia come sopravvivenza di una istituzione arcaica, il feudalesimo, non mancano però quelle conseguenze e quelle contraddizioni anche tra i Germani. La miseria, il vagabondaggio, l'emigrazione son là ad attestare in prò di tale asserzione.

Il nastro A. si avvede del suo ottimismo ed accenna ad alcuni mali, che infieriscono tra Anglo-Sassoni e Tedeschi (p. 157); e ne designa una causa vera, ma parziale ed insufficiente a spiegarli, cioè l'accentramento e lo sviluppo delle grandi città. E scrivendomi cortesemente di questo suo ottimismo, senza negarlo, provavasi a giustificarlo quasi come un errore *voluto* nello intento di presentare più vivo ed evidente il contrasto tra la massa dei Tedeschi e degli Anglo-Sassoni sana, intimamente libera ed energica e adatta a profonde riforme sociali, e quella dei Latini scettica e disfattista, e la cui ulteriore evoluzione se lasciata dominare dalle forze oggi preponderanti riuscirà ad eggravarne sempre più le condizioni.

Il Cagnola s'indugia abbastanza, e quasi sempre con esattezza, sulla evoluzione economica Inglese ed Irlandese; duolmi soltanto che si sia poco occupato della Scozia, dove è meritevolissima di studio la particolare forma di collettività ancora vigente la quale per esserle sovrapposti il feudalesimo e l'*assenteismo*, non può darvi frutti adeguati ed ha prodotto uno stato di cose, che minaccia di dar luogo a manifestazioni violente ed altrettanto giuste quanto quelle dell'Irlanda. Il silenzio è anche deplorabile sul movimento agrario di Arch e sulle *National Land-tenure league*.

La mancanza di sintesi, ed un po' anche lo stile, nuocciono alla chiarezza dello studio dell'on. Cagnola; ma i pregi ne sono molti e reali e per parte mia non posso che rallegrarmi delle